



WWF Italia                      Tel: 06844971  
Sede Nazionale                Fax: 0684497365  
Via Po, 25/c                    e-mail: [segreteria generale@wwf.it](mailto:segreteria generale@wwf.it)  
00198 Roma                    sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROSPETTIVE DI ATTUAZIONE E DI ADEGUAMENTO DELLA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE AL PIANO NAZIONALE ENERGIA E CLIMA PER IL 2030 CONDOTTA DALLA X COMMISSIONE (ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

## Nota del WWF Italia

La presente nota si focalizza su alcuni punti chiave della strategia energetica nazionale, sulla necessità che i provvedimenti nel settore energetico siano da subito allineati agli scenari di decarbonizzazione nel lungo periodo e su alcuni strumenti che, in linea con altre esperienze europee, risultano a nostro avviso particolarmente efficaci nel mercato italiano con una chiara valenza per la decarbonizzazione e senza introdurre nuovi costi per i consumatori. Per le osservazioni alla SEN 2017 e al PNIEC, rimandiamo ai documenti allegati.

I punti che desideriamo evidenziare sono:

- 1) assegnare al settore del gas naturale un ruolo di supporto allo sviluppo delle rinnovabili e non considerarlo un'opzione di decarbonizzazione. L'evidenza della policy dell'ultimo anno prova il contrario
- 2) Portare al centro lo sviluppo delle rinnovabili
- 3) Attenzione alla governance, per un mandato alla decarbonizzazione delle istituzioni preposte al regolamento ed al funzionamento dei mercati. La necessità di una legislazione sul clima.
- 4) La raccomandazione al confronto e la proposta di raccogliere gli strumenti per la decarbonizzazione già oggetto dei nostri commenti alla SEN

### Premessa

In linea di massima il WWF ha condiviso la SEN 2017 ed il PNIEC 2018 con alcune importanti osservazioni:

- È di fondamentale importanza accompagnare la trasformazione energetica in una visione di scenario di lungo periodo i cui obiettivi di decarbonizzazione siano basati sull'evidenza scientifica. È noto come l'attuale obiettivo di riduzione al 2030 sottoscritto dall'Europa -40% rispetto al 1990 debba essere innalzato - la Presidente eletta della Commissione UE, Ursula von der Leyen, ha dichiarato che dovrebbe arrivare al -55% - per allinearsi agli scenari climatici compatibili con gli obiettivi sottoscritti a Parigi. È altrettanto noto come l'obiettivo

di lungo periodo, condiviso dal nostro Paese, sia la completa decarbonizzazione al 2050. Politiche e investimenti devono costituire delle tappe per raggiungere gli obiettivi di lungo periodo.

- **Lo scenario di lungo periodo assegna di necessità al settore del gas naturale un ruolo di supporto allo sviluppo delle fonti rinnovabili e non un'opzione di decarbonizzazione.** Non è un dettaglio, è un punto importante. Il settore del gas naturale ha meno di venti anni per riconvertirsi integralmente e offrire combustibili compatibili agli obiettivi di decarbonizzazione. Non è un periodo lungo rispetto alle sfide tecnologiche in campo, ma potrebbero essere tempo e risorse sprecate se si insiste a promuovere un'infrastruttura gas tradizionale non compatibile con gli obiettivi di lungo periodo.

### Gas naturale a supporto delle FER o a detrimento delle stesse?

Nei primi 2 anni dalla SEN/PNIEC è emersa l'inconsistenza delle nuove infrastrutture per il settore energetico con gli obiettivi di lungo periodo di decarbonizzazione, mentre si continua a spingere il settore gas nei suoi usi tradizionali.

- Alcuni esempi:

**1. Il meccanismo del capacity payment nei mercati elettrici ha visto richieste di autorizzazione già per circa 8.000 MW a gas.** Il capacity payment ha una sua valenza ambientale solo se l'infrastruttura che viene realizzata è a supporto della penetrazione delle rinnovabili, altrimenti si trasforma in un incentivo alle fonti fossili. **Il meccanismo deve essere accompagnato da una strategia di sviluppo delle rinnovabili, una promozione del DSM (gestione della domanda di energia), una strategia per gli accumuli, un piano di sviluppo della rete, una proposta di decentralizzazione della produzione energetica.** In nessuno di questi ambiti abbiamo visto significativi sforzi:

- Il settore rinnovabili è confinato a un decreto, basato sul meccanismo d'asta, ideato oramai 2 anni fa. Manca integralmente un programma di sviluppo delle FER ed una policy chiara per trasformare i mercati elettrici in maniera funzionale al loro sviluppo. Non vi è stato nessuno sforzo significativo per la promozione dei PPA (contratti a lungo termine per l'acquisto di energia rinnovabile), strumento chiave per la crescita delle rinnovabili
- Il DSM è ancora uno strumento legato al servizio di interrompibilità. Un vero mercato DSM sui servizi di dispacciamento non esiste. Eppure le opportunità in questo campo sono sconfinite. La definizione del ruolo del DSM doveva anticipare il capacity market. Il rischio è di avere troppa potenza installata, quando verranno sbloccate le risorse del DSM. Ingenti risorse rischiano di essere indirizzate verso tecnologie non compatibili agli obiettivi. Questi errori di valutazione della compatibilità delle soluzioni oggi con lo scenario di lungo periodo determinano l'incremento dei costi per i consumatori finali.
- Non vi è alcuna strategia nazionale sugli accumuli, anche essi sono relegati da anni a progetti pilota e mercati sperimentali di cui non si conosce la dimensione e la prospettiva. Il mercato delle UVAS (accumuli) non ha visto ancora aprire la consultazione e sarà comunque limitato a 200MW. Dove sono i 6000 MW di accumuli aggiuntivi del PNIEC al 2030? Anche questo doveva anticipare il capacity payment.

- La decentralizzazione della produzione è priva di una disciplina coerente che metta insieme gli aspetti tecnici con la regolazione dei mercati e gli aspetti fiscali. Dove è la disciplina che regola le comunità energetiche? Quali sono gli intendimenti?

**2. Metanizzazione Sardegna:** la situazione della Sardegna proposta dal PNIEC purtroppo non si discosta dalla SEN (2017), giacché si continua a puntare sulla massiccia metanizzazione dell'isola (e non è ancora neanche chiaro a carico di chi saranno i relativi costi della "Dorsale") invece che ragionare su un progetto di riconversione totalmente decarbonizzato, dunque incentrato sulle fonti di energia rinnovabile, sugli accumuli e sulle reti intelligenti. Manca una reale analisi dello sviluppo futuro (industriale e produttivo in genere) dell'isola che fotografi i reali fabbisogni energetici. In assenza di questo, si tende invece ad assecondare passivamente certe spinte del settore gas o di un'industria pesante/energivora che è praticamente già fallita, il tutto senza esercitare un ruolo di reale indirizzo strategico volto alla decarbonizzazione di lungo periodo, anche sovrastimando le stesse necessità del settore elettrico. Nel PNIEC, ad esempio, non si considera che già oggi la Sardegna è esportatore netto di energia elettrica: nel 2018 (dati Terna) si producono oltre 13,1 TWh/anno mentre se ne consumano circa 8,4. E se in futuro dovessero chiudere alcune industrie pesanti, il fabbisogno complessivo potrebbe facilmente scendere, anche per l'aumento dell'efficienza energetica. La richiesta di rinvio del phase out del carbone per l'isola costituisce un ulteriore pericolo per lo sviluppo dell'isola, il pericolo del perpetuarsi dell'esistente, come se non ci fosse alcuna via di uscita, un rinvio che dura da decenni. Al contrario, noi vediamo chiara la necessità di procedere a definire accurati e credibili scenari di sviluppo per trasformare la Sardegna in un grande laboratorio della decarbonizzazione, a partire dalle potenzialità di sviluppo delle energie rinnovabili.

**3. Tariffe gas: è di settembre il documento di consultazione dell'ARERA che intende sgravare i consumi di gas nelle centrali termoelettriche dagli oneri che gravano sulle imprese di distribuzione derivanti dall'obbligo dei titoli di efficienza energetica.**

Il provvedimento si traduce in una riduzione dei costi di approvvigionamento delle centrali a gas per la produzione elettrica. Come in tutte le proposte ci sono delle motivazioni su cui non entriamo nel merito. Vogliamo sottolineare che nel documento per la consultazione non compare nemmeno una volta il termine CO2 o una valutazione d'impatto del provvedimento in relazione agli obiettivi di decarbonizzazione.

Le regole e il supporto al settore termoelettrico corrono spedite e senza coerenza con la policy nazionale di decarbonizzazione. Al contrario non si vedono proposte per le rinnovabili. Perché ad esempio l'energia elettrica da fonte rinnovabile (almeno quella realizzata in assenza di incentivi) deve pagare le componenti tariffarie per lo sviluppo delle rinnovabili? Questo ci sembra un provvedimento più urgente dallo sgravare le centrali a gas dall'onere dei titoli di efficienza energetica. Dove è la coerenza delle diverse istituzioni agli obiettivi di decarbonizzazione?

**Chiediamo la sospensione di tale intento dell'ARERA e una considerazione del tema in un'ottica compatibile con gli obiettivi clima.**

**Dagli elementi sopra accennati emerge come le priorità delle politiche messe in campo siano state quelle di promuovere il settore del gas naturale.** Questo non trova alcuna motivazione nelle esigenze poste dalla decarbonizzazione che al contrario dovrebbe spingere il settore gas a spostare gli investimenti dalle tecnologie tradizionali allo sviluppo di soluzioni CO2 neutr. Riteniamo questo un rischio per il clima e per il consumatore che dovrà comunque finanziare gli strumenti per la transizione energetica per il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, peraltro a livelli più consistenti di quelli riconosciuti oggi dalla policy europea.

Qual è la policy di sviluppo delle rinnovabili?

La strategia nazionale non è chiara su quali strumenti intende impiegare per raggiungere gli obiettivi di penetrazione delle rinnovabili al 32% al 2030. Tale obiettivo corrisponde ad un contributo delle FER al 55% nel settore elettrico.

Il legislatore è fermo da anni nelle policy per le rinnovabili. Il raggiungimento dell'obiettivo al 2020 ha nei fatti ritardato la crescita del settore da diversi anni, a dimostrazione dei danni che obiettivi poco sfidanti possono fare. Al 2030 i ritardi sono già visibili. L'obiettivo 2030 potrà essere rivisto in considerazione di obiettivi più stringenti di decarbonizzazione.

Il settore delle rinnovabili, eolico e fotovoltaico, risulta già competitivo nei confronti del segmento delle fossili. L'LCOE (costo livellato dell'energia) di queste tecnologie è al di sotto dei 50€/MWh, un prezzo inferiore al PUN (prezzo unico nazionale dell'energia elettrica) dei mercati. Tuttavia è necessario accelerare nella riforma ed integrazione dei mercati affinché le regole degli stessi siano funzionali allo sviluppo delle FER e non agli *economics* delle fossili.

Ad oggi e dopo anni di ritardo è stato approvato il decreto FER 1 che stabilisce aste annuali per le tecnologie a mercato, sono definiti contingenti ad asta fino al 2021, insufficienti per gli obiettivi. Nessuna visione di lungo periodo del settore maggiormente strategico al sistema elettrico.

Dal nostro punto di vista è necessaria:

- Una chiara programmazione dello sviluppo FER con una distinzione tra gli strumenti di supporto (aste) e strumenti di mercato (PPA)
- Nel merito delle aste una definizione dei contingenti futuri, almeno al 2030 ed una loro coerenza nelle quantità con gli obiettivi di sviluppo FER
- Nel merito dei PPA la proposta di una legislazione e regolazione di sostegno che includa:
  - o L'introduzione di strumenti di garanzia per limitare i rischi controparte di contratti di lungo periodo come il last resort buyer e l'introduzione di un prezzo minimo di ritiro
  - o La riforma della fiscalità energetica che preveda l'esenzione dalle accise e dalle componenti tariffarie sulle quote di energia oggetto di rinnovabili a mercato
  - o L'introduzione di strumenti di stabilizzazione del prezzo della CO2 nel mercato elettrico con l'introduzione di un Carbon Floor Price (prezzo minimo delle quote di carbonio ETS).
  - o La promozione degli investimenti finanziari indirizzati allo sviluppo FER, anche con sistemi di defiscalizzazione per i prodotti finanziari destinati al finanziamento delle FER

Quindi lo sviluppo delle FER deve da subito essere accompagnato da una policy per lo sviluppo degli accumuli. Gli obiettivi del PNIEC sono solo sulla carta. Gli accumuli non possono ancora partecipare

al Mercato dei Servizi di Dispacciamento per regole del codice di rete non più rispondenti ai bisogni della rete ed alle tecnologie disponibili. Il ritardo non è spiegabile ed il sospetto che questo sia funzionale alla protezione del gas è legittimo.

La policy per gli accumuli deve includere, il recupero e l'estensione degli impianti idroelettrici, la diffusione e la crescita dell'accumulo elettrochimico sulla rete e decentralizzato, la sperimentazione in progetti pilota di accumuli stagionali.

Quindi è inesistente una policy per lo sviluppo delle FER nei contesti antropizzati e per promuovere il fotovoltaico, con linee guida chiare. Serve una disciplina per la promozione dell'autoconsumo con particolare riferimento alle aree industriali.

Rimane sulla carta una policy per lo sviluppo delle comunità energetiche per la promozione di soluzioni integrate di efficienza energetica e fonti rinnovabili su consumatori finali.

### Un problema di governance

E' necessaria una riforma della governance nel settore energetico che includa gli obiettivi di decarbonizzazione nel mandato delle istituzioni fondamentali all'esercizio ed alla regolazione dei mercati.

In particolare è importante che il mandato di Terna, GSE, ARERA, RSE includa il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e sviluppo delle rinnovabili sottoscritti a livello nazionale.

Non è possibile infatti che le decisioni e le valutazioni di tali istituzioni nel settore energetico possano prescindere dalla compatibilità delle opzioni con gli scenari di decarbonizzazione di lungo periodo.

In tale senso, il WWF propone una legislazione quadro per il clima, sull'esperienza di altri paesi europei e in linea con i propositi della nuova commissione europea.

### Necessari strumenti strutturali e consistenti con le policies

in ultimo richiamiamo la necessità di introdurre dei provvedimenti significativi per la transizione energetica, sui quali siamo disponibili ad un confronto. Alcuni dei provvedimenti sinteticamente elencati sono stati descritti in occasione di nostri commenti alla SEN ed al PNIEC [allegati]:

1. L'Introduzione del Carbon Floor Price (CFP) per stabilizzare ad un minimo il valore della quota ETS in maniera tale da ridurre la volatilità di una commodity essenziale alla transizione energetica. Il CFP deve da subito essere introdotto nel mercato elettrico anche quale provvedimento funzionale alla diffusione dei PPA.
2. Una policy per le rinnovabili, come anticipato, sia negli strumenti regolati, quali le aste sia nella definizione delle regole di mercato: costruire un quadro regolatorio sostenibile per lo sviluppo delle rinnovabili
3. il riconoscimento della condizionalità per l'erogazione delle risorse economiche nei settori energetici. Condizionali alla decarbonizzazione devono essere le esenzioni di accise, oneri di sistema, gli sconti alle imprese energivore degli oneri ETS, le risorse derivanti dai proventi dell'ETS e nel settore dell'efficienza energetica il meccanismo delle detrazioni fiscali.
4. L'introduzione di un *emission performance standard*, ovvero un limite massimo di emissione di CO<sub>2</sub> per kWh al 2025, (ad esempio 400g/kWh) quale criterio per la conferma dell'AIA, in modo da **tradurre nella legislazione nazionale** l'intento di chiusura del carbone.

## Mobilità

Per brevità non si è affrontato il problema della mobilità, rinviando ai dieci punti descritti in uno dei documenti in allegato, sottoscritto con numerose altre associazioni e organizzazioni.

Ci preme però sottolineare la necessità di fissare una data di stop vendita dei motori endotermici al 2030, come sostenuto dall'Italia a livello comunitario.

Inoltre, occorre coerenza con gli impegni internazionali dell'Italia per l'eliminazione dei sussidi fiscali alle fonti fossili. Va quindi cancellata dal PNIEC la promessa di mantenere i sussidi fiscali al gas naturale nei trasporti nei prossimi anni, come affermato a pag.158 (*"Stabilizzazione fiscale del GNL nei trasporti"*).